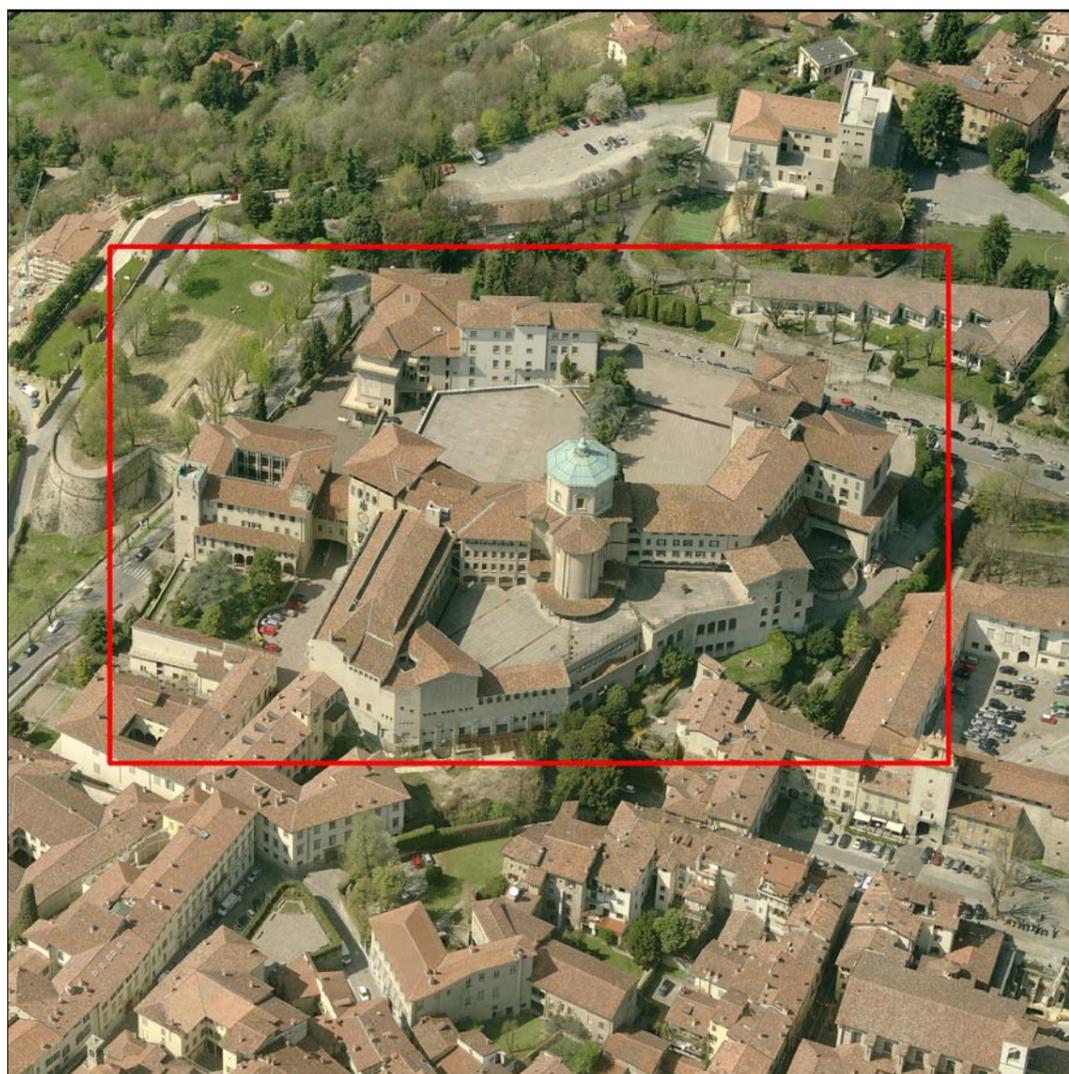


Seminario Vescovile con avanzi del Palazzo Olona (1529) e torre medioevale



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Seminario Vescovile con avanzi del Palazzo Olona (1529) e torre medioevale

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.

REGNO D'ITALIA

da restituire firmata
ALLA
SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
di MILANO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale

di Bergamo
Ho notificato al Signor Rettore del Seminario
rio

in Bergamo
che il Seminario Vescovile, con avanzi del Palazzo Olona
(a. 1529), e torre medioevale.

ha importante interesse ed è sottopost. alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani del portinaio
del Seminario Prosepi Emilio
Giovanni
Bergamo, il 19 luglio 1914

IL MESSO COMUNALE

Simone

Bollo dell'Ufficio

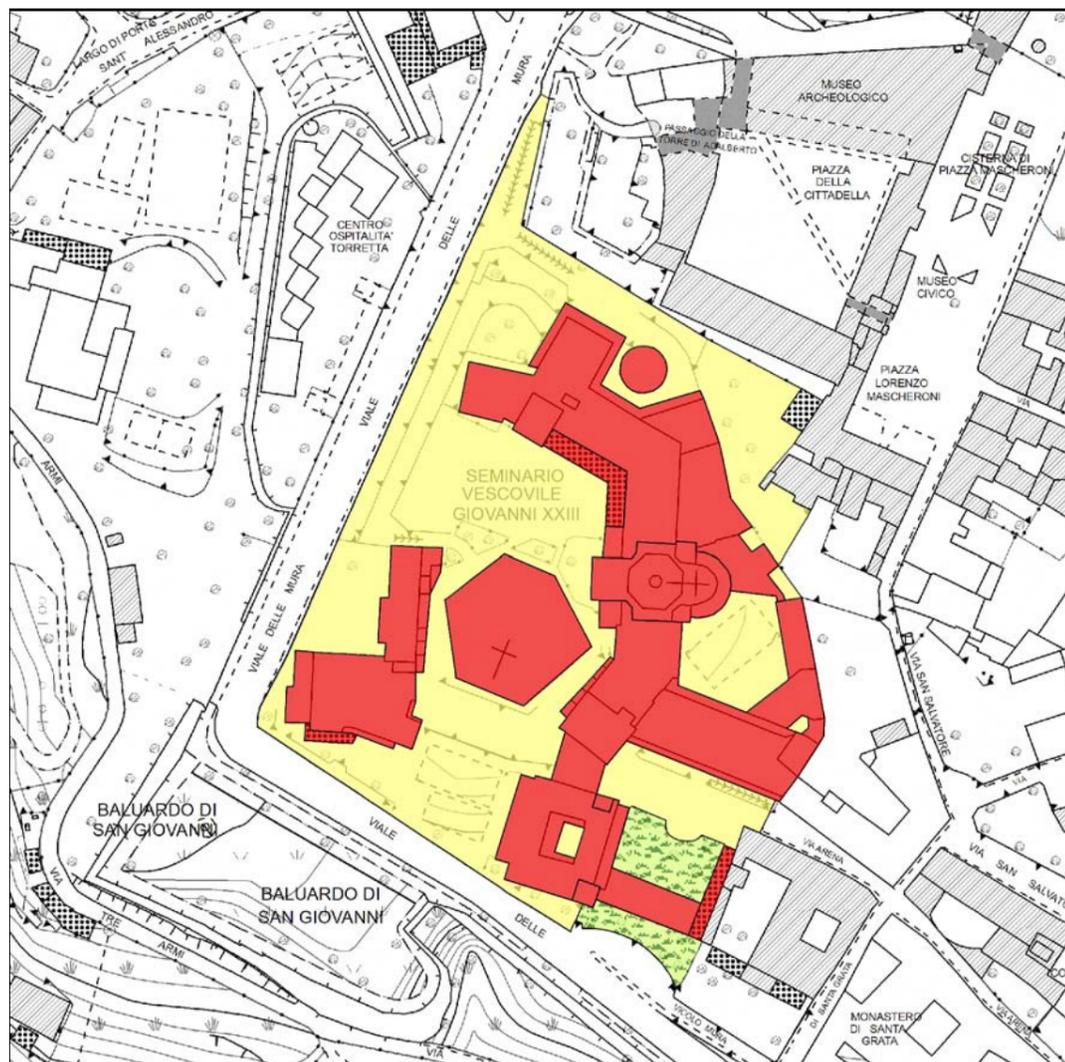
Bollo del Comune

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Seminario	
Decreto	19/07/1914	
Notifica	19/07/1914	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	1, 4 (37)	
Mappale/i	840, 847, 849, 853, 2181 (840)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Seminario Vescovile con avanzi del Palazzo Olona (1529) e torre medioevale



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'atto di fondazione del Seminario di Bergamo risale al 1° ottobre 1567, quando in Vescovo Federico Cornaro, per dare esecuzione alle direttive del Concilio di Trento, affittò una povera casa presso la chiesa di S. Pancrazio in città. Per due secoli e mezzo, dal 1573 al 1825, la sede del Seminario rimase presso le case annesse alla chiesa di S. Matteo (via Tassis). I vari Vescovi si preoccuparono di dare un ordinamento alla vita spirituale e agli studi, e attesero all'ampliamento e al mantenimento del fabbricato. Dai verbali si apprendono la notizia dell'acquisto nel 1781 della casa detta del "Paradiso" a favore del Seminario, e l'apertura nel 1795 di un nuovo Seminario nell'ex Convento dei Celestini per i seminaristi forensi (cioè che frequentavano le scuole del Seminario senza risiedervi). Sul finire del Settecento anche Bergamo conobbe i rivolgimenti politici e sociali che sconvolsero l'Europa: la rivoluzione francese e le imprese napoleoniche. Il Seminario rimase chiuso dal 1797 al 1799 per ordine della Repubblica Cisalpina, che ne sequestrò pure i beni. I tempi per una radicale soluzione, la costruzione del nuovo Seminario sul colle di S. Giovanni, erano pronti, perché tutti ritenevano insufficienti i vecchi locali. I lavori di costruzione affidati all'architetto Giacomo Bianconi, furono iniziati nel 1818, si protrassero, con intervalli, fino al 1834. Nella seconda metà del secolo il Seminario fu turbato da varie vicende. Dal 1849 al 1852 fu occupato dalle truppe austriache; per quasi quindici anni, dal 1864 al 1879, le scuole del liceo-ginnasio furono chiuse per disposizioni governative. Nel 1910, sotto l'episcopato di Radini Tedeschi, il Seminario divenne sede dell'Istituto Cattolico di Scienze Sociali, durato fino al 1932. Durante la guerra mondiale il Seminario convisse con altre realtà: adibito dapprima a ospedale militare, poi a ricovero per anziani. Una grande nave, che sembra trainare dietro di sé secoli di storia conglobati e compattati nei profili e nei rilievi dei campanili, delle torri e dei pinnacoli di Città Alta. Questa è l'immagine che idealmente rimbalza sotto gli occhi di chi, spingendo lo sguardo da Bergamo Bassa verso le Mura venete e in direzione del baluardo di San Giovanni, incontra la svettante "prora" degli edifici del Seminario diocesano "Giovanni XXIII". Una scena – con quella prua di pietra che si innalza quasi a voler tracciare una rotta tra i flutti del tempo – che ci è familiare da ormai venticinque anni, ossia da quando terminò la costruzione del nuovo complesso, che venne solennemente inaugurato il 5 novembre del 1967. È l'immagine della grande imbarcazione che si muove portandosi dietro e dentro di sé avvenimenti e testimonianze dell'urbe, sembra integrarsi e completarsi con un altro e suggestivo scorcio che, nel contesto della planimetria di Città Alta, pare affidare all'architettura del Seminario la funzione di sorta di "pietra angolare" che sostiene i muri dell'edificio della Bergamo antica. Per dare un nuovo volto urbanistico al colle di San Giovanni intervennero e scesero in campo – in fasi ed in momenti diversi – architetti quali Sandro Angelini, Muzio Degani, Pizzigoni e Vito Sanzogni. E dopo la controversia sul restauro del Palazzo Bianconi – sede dell'auditorium, del liceo e della biblioteca – i lavori vennero assunti e diretti dall'architetto Enrico Sesti con la collaborazione dell'ingegner Angelo Cortesi e del disegnatore Ezio Agazzi. "Accantonata la proposta iniziale di una serie di edifici costruiti richiamando la forma del pastorale, simbolo dell'autorità episcopale, si pensò, con l'architetto Pizzigoni, di studiare una soluzione che consentisse un recupero ed una valorizzazione di alcune strutture esistenti, considerate quali gangli vitali del tessuto architettonico del nuovo Seminario. E fu così che – attorno alla chiesa di S. Giovanni, al Palazzo Bianconi ed al Palazzo Sozzi, costruzioni che vennero conservate e ristrutturare – venne creata un'intelaiatura di spazi e di volumi in grado di collegare gli elementi murari antichi e quelli nuovi. Da qui nacquero le idee sulla chiesa ipogea, sull'auditorium, sui cortili, sulla palestra, sui percorsi delle scale e dei corridoi interni". L'intero complesso del Seminario è, ancor oggi, un fenomenale ed innovativo esempio di impiantistica. Basti pensare alla realizzazione dell'anello sotterraneo che collega, attraverso un corridoio percorribile anche in automobile, le centraline per il funzionamento dei vari apparati idrotermoelettrici. Venne ricavato anche il cosiddetto "anello di servizio" che consente al personale di raggiungere un qualsiasi settore del Seminario senza intralciare o disturbare le attività formative e scolastiche. La funzionalità del [segue a pagina successiva]

Seminario Vescovile con avanzi del Palazzo Olona (1529) e torre medioevale

Seminario venne garantita da una serie di infrastrutture con l'obiettivo, per certi aspetti, di rendere autosufficiente questa piccola città dello studio e della preghiera. Il nuovo Seminario rappresenta la continuazione e la conclusione di quel mirabile complesso di fabbricati che da Porta Sant'Alessandro va a Porta Sant'Agostino. La particolare conformazione del terreno a "colle" ha consentito di ricavare nel sottosuolo tutte le volumetrie necessarie (mc 160.000) senza che fossero alterate quelle degli edifici emergenti; inoltre le coperture di tali, nuove, parti interrato – quali la chiesa ipogea, l'auditorium, la palestra, la piscina, l'infermeria, il refettorio del liceo, l'autorimessa – costituiscono i grandi cortili, le piazze del nuovo Seminario. Le volumetrie che definiamo genericamente interrate si distinguono in zone con almeno una parete direttamente affacciata all'esterno (come le suddette chiesa ipogea, auditorium, palestra, etc.), zone che si affacciano su intercapedini di buona larghezza (locali di ricezione studenti esterni e servizi) e zone con accesso diretto dalla strada (autorimesse, laboratori, magazzini); completamente interrati, ma sempre con aerazione attraverso intercapedini, la piscina, la sacrestia ed altri locali di servizio con relativi passaggi. Sia le volumetrie interrate che quelle fuori terra sono collegate fra loro attraverso percorsi interni costituiti da corridoi (mai troppo lunghi da creare sensazioni di disagio), gallerie, sottopassaggi, scalinate con andamento a volte suggestivo, nonché dal razionale disimpegno ad "anello" che collega tra loro tutti i fabbricati fuori terra e le principali zone interrate. La particolare conformazione del terreno ha inoltre consentito la quasi naturale, necessaria, separazione delle zone secondo gli studi: ginnasio nella parte inferiore, salendo il liceo e nella parte emergente il corso finale di teologia. La chiesa ipogea, posta al centro di queste sezioni, l'auditorium e la biblioteca posti all'ingresso del complesso come quei locali accessibili agli studenti esterni, costituiscono l'ideale collegamento tra il nuovo Seminario e la città. Nel complesso si sono conservati, o ricostruiti e rivitalizzati quegli edifici che, da sempre, hanno rappresentato punti di riferimento del Seminario, come la chiesa di San Giovanni con la sua inconfondibile cupola, il palazzo Sozzi dove è stata messa in evidenza la torre medioevale, la facciata del palazzo chiamato "il Bianconi" posto all'ingresso ed il palazzo Paleni su colle aperto. Le nuove costruzioni hanno sostituito quegli edifici che, pur se di notevoli dimensioni, erano incapaci a sopportare qualsiasi ristrutturazione e che formavano una cortina compatta affacciata su cortili spesso tanto angusti da non garantire una buona esposizione; infatti le tipologie costruttive ottocentesche condizionavano le altezze interne rilevanti ed i locali, scarsamente illuminati, se privi di decorazioni a pareti o soffitti, risultavano, non solo dal lato estetico, alquanto freddi e squallidi. I nuovi fabbricati spalancano al sole ed al panorama tutti i cortili ed hanno in comune con gli edifici conservati e ricostruiti sia i particolari che i materiali di costruzione, come: coperture in coppi vecchi, gronde in legno con canali e pluviali in rame, intonaci lasciati "al naturale" affinché il tempo dia loro la patina dovuta, aperture con serramenti in legno e contorni in arenaria o di semplice intonaco quando strombate, ad arco o finestrate di sottogronda. In questo nuovo ambito il visitatore ritrova le piazze che sfociano in altre piazze attraverso sottopassaggi, anditi o scaloni che, come strette vie, portano a nuove grandi piazze; i palazzi che conservano lo stile del loro tempo come per la chiesa con la cupola verderame; i porticati, le costruzioni con grandi altane, gli sfalsamenti di gronda, la torre e perfino la cella campanaria a contrappeso della facciata d'ingresso che emerge maestosa, come grande torre, sulla quale si staglia, sopra il gran portale in marmo, la figura di Papa Giovanni XXIII; ed ancora un'esaltante successione di elementi di alto pregio, come il baldacchino in rame, l'orologio, gli stemmi e che si conclude con la grande altana; ed ancora, il visitatore trova le stesse forti murature in pietra, ove si affacciano splendide costruzioni e quello spalto verde che si propone alla vasta pianura.¹

Tratto da: ¹ Don G. Carlo Carminati, Roberto Alborghetti, Ezio Agazzi (testi di), ALERE (Mensile del Seminario diocesano di Bergamo): Venticinquesimo del Seminario di Bergamo, Litostampa Istituto Grafico, Gorle (Bg), Novembre 9/1993.

Vincolo n. 78 *CULTURALE*

Seminario Vescovile con avanzi del Palazzo Olona (1529) e torre medioevale

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

